HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0244

Venerdì 10.05.2002

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

♦ LE UDIENZE
♦ LE LETTERE CREDENZIALI DELL'AMBASCIATORE DI ALBANIA PRESSO LA SANTA SEDE
♦ UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEL CENTRO CATTOLICO INTERNAZIONALE PER L'UNESCO
♦ UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DEL CIRCOLO SAN PIETRO
♦ INTERVENTO DEL CAPO DELEGAZIONE DELLA SANTA SEDE ALLA SESSIONE SPECIALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U SUI BAMBINI

♦ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

S.E. il Signor Zef Bushati, Ambasciatore di Albania presso la Santa Sede, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali;

S.E. Mons. François Bacqué, Arcivescovo tit. di Gradisca, Nunzio Apostolico nei Paesi Bassi;

S.E. Mons. Francisco Gil Hellín, Arcivescovo di Burgos (Spagna);

S.E. Mons. John Bukovsky, Arcivescovo tit. di Tabalta, Nunzio Apostolico;

Partecipanti all'Assemblea Generale del Centro Cattolico Internazionale per l'UNESCO;

Delegazione del Circolo San Pietro.

Giovanni Paolo II riceve questo pomeriggio in Udienza:
S.E. Mons. Tarcisio Bertone, Arcivescovo emerito di Vercelli, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede.

[00764-01.02]

LE LETTERE CREDENZIALI DELL'AMBASCIATORE DI ALBANIA PRESSO LA SANTA SEDE

Alle ore 11 di questa mattina, Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza S.E. il Signor Zef Bushati, Ambasciatore di Albania presso la Santa Sede, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali.
Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre ha rivolto al nuovo Ambasciatore, nonché i cenni biografici essenziali di S.E. il Signor Zef Bushati:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Signor Ambasciatore!

1. Accolgo volentieri le Lettere con le quali il Dott. Rexhep Meidani, Presidente della Repubblica di Albania, La accredita quale Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario presso la Santa Sede.

Nel porgerLe un cordiale benvenuto, desidero ringraziare, per Suo tramite, il Signor Presidente della Repubblica, per le cortesi parole rivoltemi, come pure confermare la costante benevolenza che nutro verso l'amato Paese che Ella è chiamato a rappresentare.

L'odierno incontro rievoca in me il ricordo della visita che Iddio mi ha dato di compiere il 25 aprile 1993 in Albania e i vibranti sentimenti di affetto che tanti Suoi compatrioti mi hanno in quell'occasione manifestato. Costantemente prego Dio perché l'Albania continui con fiducia l'intrapreso cammino di prosperità e di pace, sempre salvaguardando tra tutti i suoi abitanti il mutuo rispetto, il dialogo e la collaborazione. Se, infatti, si desidera costruire una salda unità nazionale, occorre che ogni cittadino creda nei valori della ritrovata democrazia e nei benefici della concordia sociale, e cooperi al consolidamento delle strutture delle istituzioni, che devono mostrarsi sempre efficienti nel rendere alla gente quei servizi che essa legittimamente attende.

La vostra Patria, che può contare su un ricco tesoro di tradizioni etniche, culturali e spirituali, deve saper attingere da esse la linfa vitale che le permetterà di proseguire con fiducia il cammino di profondo rinnovamento sociale nel quale s'è impegnata.

2. Come Ella ha opportunamente sottolineato, i legami tra la Sede Apostolica e la Nazione albanese sono plurisecolari e intensi. Essi hanno permesso ad entrambe di crescere nella reciproca conoscenza e fiducia. Si è così instaurata una proficua collaborazione che, dopo la triste parentesi della dittatura comunista, ha potuto essere ripresa in un clima di intesa e di stima. Per questa ragione, sono convinto che i problemi da Lei evocati saranno affrontati e risolti in maniera positiva e si potrà giungere all'auspicata realizzazione dei non pochi progetti attualmente in cantiere.

Il popolo albanese potrà far appello alle ben note doti di coraggio e di determinazione che lo contrassegnano. Di queste virtù, come Ella opportunamente ha ricordato, fu campione Giorgio Castriota Skanderbeg, eroe nazionale, che entrò in contatto ripetutamente con i Romani Pontefici. Mi piace ricordare, a tale proposito, la

sollecitudine del mio Predecessore Callisto III verso le imprese di questo "invitto soldato e atleta di Cristo" (*Liber Brevium*, n. 298), che egli invitava a perseverare nella coraggiosa difesa della fede di fronte alla minaccia ottomana (cfr *ibid*., n. 302). Come dimenticare, poi, Ganxha (Agnese) Bojaxhiu, Madre Teresa di Calcutta, figlia del popolo albanese, che ha dato onore e lustro alla sua nazione e alla Chiesa Cattolica? La sua attività e la sua testimonianza hanno contribuito a tenere desta nel mondo l'amicizia per la sua Patria, anche durante il periodo buio della persecuzione comunista e antireligiosa.

A questi personaggi il popolo albanese fa costante riferimento e delle loro doti umane e spirituali va giustamente fiero. Proprio queste virtù possono aiutarlo a concretizzare gli obiettivi di ricostruzione e di sviluppo che l'attendono, come Ella ha voluto poc'anzi sottolineare.

3. Inserita in un quadro culturale, storico e geografico europeo, l'Albania aspira legittimamente ad intessere con gli altri popoli del Vecchio Continente un dialogo costruttivo, volendo attivamente contribuire all'edificazione della comune "casa europea".

Questa volontà di proficuo confronto non si svolge soltanto verso i Paesi confinanti e, più in generale, verso l'Unione Europea. Il popolo albanese desidera trovare il suo ruolo in un quadro internazionale più ampio, aprendosi al mondo intero. Prima condizione, e al tempo stesso conseguenza, di questa giusta aspirazione è però l'esigenza di una maggiore coesione e stabilità al suo interno, che renda l'Albania più autorevole nel consesso delle Nazioni. A questo riguardo, come non lodare ed incoraggiare, anche in questa occasione, gli sforzi concreti che stanno permettendo al Paese, che Ella rappresenta, di procedere sulla via del risanamento delle gravi ferite inflitte dai tragici decenni della tirannia?

4. Signor Ambasciatore, per quanto è nelle sue possibilità anche la Santa Sede continuerà a sostenere, come sino ad ora ha fatto, il popolo albanese nella sua ricerca di autentico progresso e di stabile pace. I buoni rapporti reciproci, improntati a fiducia e stima, pongono in luce il valore d'un ritrovato linguaggio comune a vantaggio di tutti gli albanesi. Ne è prova il recente accordo di collaborazione, che l'Albania e la Santa Sede hanno siglato, al fine di regolarizzare le loro relazioni, accordo che ora attende di essere ratificato dal Parlamento, come Ella ha ricordato.

La Chiesa, pur avendo essenzialmente una missione spirituale, è ben consapevole di dover intrattenere un dialogo costante con la società, richiamando, come riferimenti di ogni umana attività, gli intramontabili valori etici e morali. Per costruire un Paese libero e accogliente, i cristiani intendono continuare a collaborare con le altre Confessioni religiose tradizionalmente presenti e con le quali già esiste una rispettosa e fruttuosa intesa.

5. Signor Ambasciatore, Le chiedo di farsi interprete presso il Presidente della Repubblica dei miei sentimenti di deferente ossequio. Desidero al tempo stesso confermarLe che Ella, nell'espletamento dell'alta missione affidataLe dal suo Governo, troverà da parte della Sede Apostolica piena accoglienza, ascolto e collaborazione.

Nel rinnovare fervidi auspici per il felice svolgimento della Sua attività, accompagno i miei voti con l'assicurazione della preghiera affinché Dio Onnipotente assista con i suoi doni Lei, i suoi Collaboratori, le Autorità del Suo Paese e il popolo albanese, sempre presente al mio cuore.

S.E. il Signor Zef Bushati
Ambasciatore di Albania presso la Santa Sede
È nato l’11 ottobre 1953.
Èsposato ed ha due figli.
Ha conseguito nel 1975, presso l’Accademia delle Belle Arti a Tirana, la laurea in Sceneggiatura e Cinematografia.
Nel 1979 ha iniziato la carriera di regista di teatro e dal 1982 è docente dell’Accademia delle Belle Arti.
Ha ricoperto i seguenti incarichi: Consigliere del Consiglio dei Ministri (1993-1995); Consigliere del Vice Primo Ministro (1995-1996); Consigliere del Primo Ministro (1996-1997); Vice-Presidente del Partito Repubblicano (1991-1994); Presidente del Partito Democristiano (1994-1997); Deputato al Parlamento (1997-2001); Presidente del Partito Democristiano (2000-2002).

[00765-01.02]

UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEL CENTRO CATTOLICO INTERNAZIONALE PER L'UNESCO

Alle 11.35 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto in Udienza i partecipanti alla 30a Assemblea Generale del Centro Cattolico Internazionale per l'UNESCO sul tema: "*Le dialogue interculturel et interreligieux: une chance pour l'humanité*" ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Monsieur le Cardinal,
Monsieur le Président,
Chers amis du Centre catholique international pour l'UNESCO,

1. Je suis heureux de vous accueillir ce matin, pour vous exprimer ma reconnaissance et vous redire ma confiance à l'occasion de votre trentième Assemblée générale, qui a pour thème «*Le dialogue interculturel et interreligieux : une chance pour l'humanité»*. Je remercie le Président, Monsieur Bernard Lacan, de ses paroles délicates. Je salue les membres du Centre catholique, en particulier Monsieur Gilles Deliance, son Directeur, vous exprimant à tous ma gratitude pour l'activité que vous déployez au service de la culture. Je suis heureux que soit présent avec vous l'Observateur permanent du Saint-Siège auprès de l'Unesco, Monseigneur Renzo Frana, et je le remercie pour le travail qu'il a accompli durant de longues années auprès de cette Organisation des Nations unies.

Cette année marque le cinquantième anniversaire de la nomination du premier Observateur permanent du Saint-Siège auprès de l'Unesco, en la personne de Monseigneur Roncalli, le bienheureux Pape Jean XXIII. Depuis lors, le Saint-Siège suit avec attention les activités de l'Unesco dans les domaines fondamentaux de l'éducation, des sciences, des sciences humaines, de la communication et de l'information, autant d'aspects de la culture, «réalité fondamentale qui nous unit et qui est à la base de l'établissement et des finalités de l'Unesco» (*Discours à l'Unesco,* Paris, 2 juin 1980, n. 8).

Votre centre facilite le travail et la coopération des Organisations internationales catholiques qui participent aux grandes activités de l'Unesco liées à l'éducation et à la formation. Je vous encourage, dans la mission qui vous est propre, à diffuser, à travers vos initiatives et vos publications, le savoir et un savoir-faire spécifiques, offrant à nos contemporains la possibilité de relever les graves défis culturels de notre temps en y apportant des réponses dignes de la personne humaine.

Les grands domaines de l'éducation et de la culture, de la communication et de la science, comportent une dimension éthique fondamentale. Pour y donner des réponses appropriées, il convient d'acquérir une juste connaissance scientifique, de mener une réflexion approfondie et de proposer l'éclairage de l'humanisme chrétien et des valeurs morales universelles. La famille doit être l'objet d'une attention particulière, car c'est à elle, en tout premier lieu, que revient la mission éducative auprès des jeunes.

Je vous encourage à poursuivre sans relâche votre travail, afin que s'opère un dialogue fécond entre le message du Christ et les cultures. Je vous sais gré du service que vous accomplissez dans la formation d'experts catholiques, prenant soin de les préparer sérieusement et de les enraciner dans la foi, les rendant aptes à apporter au monde un témoignage crédible, nourri de la Parole de Dieu et de l'enseignement de l'Église. Il serait souhaitable que vos recherches sur les thèmes scientifiques, culturels et éducatifs, réalisées à la lumière de l'Évangile, puissent être mises à la disposition des catholiques qui œuvrent dans ces domaines, et cela de manière habituelle et accessible, selon les possibilités offertes par les moyens modernes.

Vous avez choisi Rome pour tenir vos assises, manifestant ainsi votre attachement au Successeur de Pierre et au Saint-Siège. Sensible à ce geste, je vous remercie pour la mission d'Église que vous assurez de façon généreuse et attentive auprès de l'Unesco, au service de tous les hommes.

Àchacun et à chacune d'entre vous, et à toutes les personnes qui vous sont chères, j'accorde bien volontiers la Bénédiction apostolique.

[00766-03.01] [Texte original: Français]

UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DEL *CIRCOLO SAN PIETRO*

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai membri della delegazione del *Circolo San Pietro* ricevuti in Udienza a fine mattinata:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Carissimi Dirigenti e Soci del *Circolo San Pietro*!

1. Benvenuti a questo incontro, che ogni anno mi aiuta a conoscervi meglio e ad apprezzare l'opera attenta e premurosa che svolgete. Saluto con viva cordialità ciascuno di voi e, attraverso le vostre persone, i Soci che non sono presenti. Saluto le vostre famiglie, che condividono il generoso impegno del benemerito Circolo San Pietro.

Rivolgo un particolare pensiero al Presidente Generale, il dottor Marcello Sacchetti, e lo ringrazio per le cortesi espressioni che ha voluto indirizzarmi, illustrando gli ideali che vi guidano e le varie attività del Sodalizio. Le sue parole hanno offerto a tutti la misura della consistenza e della qualità del vostro impegno liturgico e caritativo, nonché della capacità di porvi di fronte alle necessità dei fratelli con amore creativo.

Un pensiero fraterno va anche al vostro Assistente Spirituale, l'Arcivescovo Ettore Cunial, ed ai sacerdoti che si dedicano alla vostra costante formazione cristiana.

2. "*Quando fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta*" (*Mt* 6, 3-4).

A queste parole di Gesù, riferite dall'evangelista san Matteo, si ispira lo stile ed il programma del vostro Sodalizio, che da più di un secolo svolge un valido servizio sociale e apostolico. Un servizio forse poco conosciuto ai grandi mezzi di comunicazione sociale, ma che costituisce un punto di riferimento sicuro ed accogliente per quanti, soli e abbandonati, si trovano ad affrontare situazioni disagiate e gravi problemi di salute.

Ricordava poc'anzi il vostro Presidente che voi avete scelto per amore di Cristo di considerare come «primi», cioè oggetto di attenzione prioritaria e di amorevole servizio, quelli che il mondo e le logiche del profitto ritengono gli «ultimi», relegandoli ai margini della società opulenta.

Da questo spirito di carità sono nate le vostre opere centenarie e quelle di recente istituzione, come la Casa di Cura per la terapia del dolore.

Tutte queste benefiche iniziative possono contare sulla disponibilità e sui sacrifici dei membri del vostro Sodalizio che, riproponendo l'icona del Buon Samaritano, si chinano sui fratelli feriti nella carne e nello spirito per recare loro, con l'aiuto materiale, il conforto di una parola di speranza e di un gesto di fraterna carità.

3. Nelle vostre molteplici attività non manchi mai il tempo da dedicare all'ascolto della Parola di Dio e sia il

Vangelo il *vademecum* del vostro amore per i poveri. Di fronte alle forme di neo-paganesimo, che affascinano molta gente, auspico che la vostra carità discreta e operosa, alimentata da intensa preghiera, costituisca un segno eloquente della tenerezza di Dio per ogni essere umano.

Nello svolgimento della vostra importante azione caritativa, voi intendete testimoniare la sollecitudine del Papa per chi è nel bisogno. Il Circolo San Pietro è, in un certo senso, un prolungamento della sua "mano caritatevole" verso i più poveri ed abbandonati. Di questa vostra missione fa parte anche la raccolta dell'Obolo di San Pietro a Roma, in occasione della Giornata della carità del Papa, affidata al vostro Sodalizio per antico privilegio. Come di consueto, in questo incontro voi mi presentate il risultato di tale raccolta. Vi sono grato per questo delicato e significativo gesto.

La Vergine Maria accompagni e protegga ciascuno di voi e le vostre famiglie, particolarmente in questo mese di maggio, a Lei dedicato.

Anch'io vi sono vicino con la preghiera e di vero cuore imparto a ciascuno di voi, alle vostre famiglie ed ai poveri che amorevolmente assistete, una speciale Benedizione Apostolica.

[00767-01.01] [Testo originale: Italiano]

INTERVENTO DEL CAPO DELEGAZIONE DELLA SANTA SEDE ALLA SESSIONE SPECIALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U SUI BAMBINI

Riportiamo di seguito il testo dell'intervento pronunciato ieri dall'Em.mo Card. Alfonso López Trujillo, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia e Capo Delegazione della Santa Sede alla 27ª Sessione Speciale dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. dedicata ai bambini, in corso di svolgimento a New York:

• INTERVENTO DELL'EM.MO CARD. ALFONSO LÓPEZ TRUJILLO

Mr. President,
The Holy See wishes to be ever faithful to the Lord's special predilection and tender love for children in the recognition and full respect due to them. Children are a wonderful gift of God.

Over the centuries, countless institutions and works in favor of children have grown up in the Christian communities and rendered a generous service in the most diverse areas: the family, education, health, with special attention to the poorest and neediest. The fight against poverty, which strikes children so cruelly and sows so many victims, is one fundamental need.

During the International Year of the Family (1994), His Holiness John Paul II wrote a significant Letter to Children. They are a source of joy and hope for parents and for society, and they are loved by God in the Child Jesus who came to Bethlehem as a newborn child. The Pope denounced the suffering, dangers and threats of which children are victims: *"They are hungry and poor, they are dying from diseases and malnutrition, they are the victims of war, they are abandoned by their parents and condemned to remain without a home, without the warmth of a family of their own, they suffer many forms of violence and arrogance from grown-ups"* (Letter to Children). As the Pope warns, we cannot be indifferent to the suffering of so many children.

In addition to the many forms of violence mentioned, others are spreading with dramatic effects, such as the moral pollution of the environment that spiritually impedes children from breathing pure air. Families and States cannot avoid the requirements of a "human ecology" (Cf. *Centesimus annus*, No. 30). When moral values are trampled on with impunity, when the atmosphere is artificially charged with eroticism, when the meaning of human sexuality is emptied and trivialized and children are even induced into unspeakable "lifestyles" and behavior in an alarming climate of permissiveness, the risk of violence grows. Albeit with considerable delay, as

there have already been numerous victims, it seems that many are starting to react, to revise their attitudes, and to reinforce legal norms to avoid the devastating consequences.

On various occasions, the Pontifical Council for the Family has held International Congresses on Children:
- The dignity and the rights of children (Rome, June 18-20, 1992)
- The sexual exploitation of children in prostitution and pornography (Bangkok, September 9-11, 1992)
- The family and child labor (Manila, July 1-3, 1993)
- Street children (Rio de Janeiro, July 27-29, 1994)
- International adoption (Seville, February 25-27, 1994).

More recently, on the occasion of the Great Jubilee of the year 2000, we held a World Congress entitled "Children, Springtime of the Family and Society" (Rome, October 11-13, 2000). On June 5, last year, right here at the United Nations, a symposium took place on "Children in Armed Conflict: Everyone's Responsibility", organized by the Permanent Observer Mission of the Holy See together with the Office of the UN Secretary General's Representative for Children in Situations of Conflict. It would be too long to mention the Congresses, meetings and other activities that have been carried out by the Church throughout the whole world.

It seems that full recognition of the child's human dignity, of all children, images of God, from the moment of their conception, has been lost, and this must be recovered. The true measure of a society's greatness is the extent to which the society recognizes and protects human dignity and human rights and ensures the well-being of all its members, especially children. A healthy society with a real human countenance is in fact one in which everyone recognizes the family as the basic cell of society and as the most important provider and educator of children, as proclaimed in the Convention on the Rights of the Child (1989).

It is very important to observe the central criterion mentioned several times in that same Convention whereby "the best interests of the child" must prevail. This enlightening criterion should not be suffocated or scoffed at by unjust laws. The "best interests of the child" is a valuable criterion which has its roots in the child's personal dignity: the child is an end, not an instrument, a means or an object (cf. *Gaudium et spes*, No. 24). The child is the subject of rights, starting from the fundamental right to life from conception. And this fact cannot be denied by anyone, as stated in §9 of the Preamble of the *Convention on the Rights of the Child.*

The process of human development in all its aspects – physical, emotional, spiritual, intellectual and social – is the result of a synergy between the family and society. Only through their effective cooperation can children be protected from all harm, abuse and oppression and be equipped to share and contribute to the common good of humanity. Achieving such development is a great, on-going undertaking which manifests the genuine spirit and the state of health of societies, and it offers appropriate remedies for offenses and needs.

"The best interests of the child" makes it necessary for the child to have an adequate relationship with the family, based on marriage, the cradle and sanctuary of life, the place for personal growth, affection, solidarity, law and the inter-generational transmission of culture. At the service of children, the international community must be committed "to defending the value of the family and respect for human life from the moment of conception. These are values which belong to the basic 'grammar' of dialogue and human coexistence among peoples" (*Discourse of John Paul II on the occasion of the Jubilee of Families*, October 14, 2000).

Therefore, the Holy See believes that the rights of children and the rights of the family should be articulated together. As the fundamental institution for the life of every society, the family based on marriage must be understood as the covenant whereby "a man and a woman establish between themselves a partnership of their whole life, ... which of its own very nature is ordered to the well-being of the spouses and to the procreation and upbringing of children" (John Paul II, Letter to Families *Gratissimam Sane*, 1994, No. 17; cf. *Code of Canon Law*, can. 1055; *Charter of the Rights of the Family*, 1983, art. 1-3; *Universal Declaration of Human Rights*, art. 16).

The child, all children, in whatever situation or circumstance, should be loved, welcomed, protected and educated with special dedication and tenderness, and all the more when they face great or burdensome limitations and difficulties.

Everything must be done so that children can be conceived, born, raised and educated in a family that is capable of offering protection and example, in a positive and permanent way, as irreplaceable elements of their upbringing.

The child must be considered a member of the family so that parents, open to the gift of life with a well understood responsible parenthood, can carry out their unrenounceable duties and be aided, not impeded, by society in their mission (cf. *Charter of the Rights of the Family*, art. 1b, 3c).

Only when the family fails should society and the State provide children with what they need, hopefully in a family-like environment that offers them hospitality, dedication, respect and tenderness. "All children, whether born in or out of wedlock, enjoy the same right to social protection, with a view to their integral personal development" (*Charter of the Rights of the Family*, art. 4e).

Mr. President,
My Delegation believes that legislation is needed to protect children from all forms of exploitation and abuse, as in the case of incest and pedophilia, as well as through labor, slavery, the abominable crimes of prostitution and pornography, kidnapping, their use as soldiers or guerrillas, or as victims of armed conflicts or of international or unilateral sanctions imposed on some countries. All these scourges are an affront and a scandal to humanity. These various forms of violence must not go unpunished.

Careful watch should be kept so that adoptions -- both national and international, when truly advisable and in respect for the principle of the "best interests of the child" – will be made by married couples who give real guarantees of stability, moral solidity, ability to accompany and exemplarity. In this way children can be brought up properly without their development being obstructed or their personalities being destroyed. For the integral and harmonious development of children, as science itself teaches, it is in their best interests to have both a father and a mother.

Mr. President,
My Delegation wishes to stress that the best interests of children is not recognized when, conditioned by the myth of overpopulation – which the most recent data and demographic trends have shown to be unconvincing --, population policies are imposed that go against the rights of the family and children. First of all, the fundamental right to life must be recognized.

Children are both a wealth and a hope for the human family. It is for this reason that the Delegation of the Holy See expresses its hope that this Special Session of the United Nations General Assembly will have many and abundant fruits to ensure that the children of the whole world will be the "springtime of the family and of society".

[00768-02.02] [Original text: English]